

quella concorsuale, per le forze della cultura, e il suffragio ristretto ai lavoratori dipendenti, entrambe subordinate sempre al suffragio universale¹¹. Conformemente ai principi che ispirano le scelte istituzionali olivettiane, anche questi criteri di legittimazione scaturiscono dalla volontà di rappresentare gli interessi generali attraverso quella forma rappresentativa che meglio possa interpretarli¹². Il principio della universalità e della eguaglianza di voto, già sancito dalla forma democratica, è mantenuto, organicisticamente, dal fatto che chi non lavoratore dipendente viene rappresentato dalla forma concorsuale, la più adatta a esprimere il valore meritocratico che deve connotare le forze della cultura. Il principio di eguaglianza di voto, pertanto, viene affiancato in subordine dal principio di diversità di voto in relazione al lavoro svolto nella società. L'interesse particolare di ciascuna persona è perciò espresso in due forme: la prima, identica per tutti, come manifestazione dell'eguaglianza politica di ogni cittadino; la seconda, in relazione alla sua attività lavorativa. Con queste diversificate procedure di legittimazione dei rappresentanti politici, che integrano il principio della sovranità popolare, Olivetti sembra voler

della scala sociale; e che nessuna di queste gerarchie sia posta in condizione assolutamente superiore alle altre, ma che invece esse stiano in tale relazione di mutua indipendenza e dipendenza e siano organizzate in maniera che il controllo dell'una sull'altra possa efficacemente esercitarsi» (G. Mosca, *Il programma dei liberali in materia di politica ecclesiastica*, in «Giornale degli economisti», XV, 1 novembre 1897, pp. 458-471, in G. Sola, *Il pensiero politico di Mosca*, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. 211. Il corsivo mio).

¹¹ Aldo Capitini osserva che l'equilibrio dello Stato federale delle Comunità sta nei tre elementi democrazia - lavoro - cultura, che sono il nucleo originario del Potere. Ebbene questo il complesso aspetto del liberalsocialismo di Rosselli e Calogero. Rappresentare e promuovere queste tre esigenze, dar loro massima potenza, era l'aspirazione fondamentale di molto dell'antifascismo, e l'opera dell'Olivetti ne è oggi una espressione cospicua» (*Il Cos e le Comunità*, in «Comunità», [a. I.] n. 2, aprile-maggio 1946, p. 15).

¹² Cfr. anche C. Mortati, *Autonomie e pluralismo*, cit., pp. XL-XLI.